

Dir. Resp.: Massimo Giannini

NEL SUD DEL LIBANO

Raid al confine Scontro armato fra Hezbollah e gli israeliani

FABIANAMAGRI
TELAVIV

Pochi dettagli, nessuna vittima. Ma lo scontro a fuoco di ieri, al confine tra Libano, Israele e Siria, è l'ultimo segnale di una tensione che sta aumentando. I mezzi di informazione israeliani hanno riferito di un commando di Hezbollah penetrato in territorio ebraico e di un attacco sventato dalle forze di difesa israeliane, nella regione boschiva del Monte Hermon, a ridosso delle Fattorie Shebaa. Invece, secondo la ricostruzione dei media libanesi, sarebbe stato Hezbollah ad aprire il fuoco contro una zona controllata da Israele nel settore orientale della Linea Blu e l'esercito avrebbe risposto con colpi di artiglieria. Nella zona sembra sia ritornata la calma, ma lo stato di allerta rimane elevato. Il premier Netanyahu ha classificato l'incidente come «non semplice». Hezbollah invece nega la responsabilità dell'attacco.

Non si può parlare di una mossa a sorpresa, sebbene l'imminenza di uno scontro aperto fosse stata scartata dallo stesso movimento sciita libanese, in una intervista che Qassem, il vice di Nasrallah, aveva rilasciato poche ore prima dell'in-

cidente armato al confine, al canale panarabo filo-iraniano «al-Mayadin». Nella stessa apparizione in tv, il numero due di Hezbollah aveva assicurato che una reazione ci sarebbe stata alla morte di un esponente del gruppo militante, rimasto ucciso nel raid aereo attribuito a Israele, una settimana fa nei pressi di Damasco.

E proprio ieri, subito prima dello scontro a fuoco, anche l'analista israeliana Orna Mizrachi, ricercatrice all'Inss - il think tank di studi sulla sicurezza nazionale dell'Università di Tel Aviv - e specializzata nell'arena libanese, aveva previsto che Hezbollah avrebbe inviato un segnale. Ma, secondo le sue stime, si sarebbe trattato di «un'azione contenuta, minimale e limitata, non necessariamente sul confine». Nel corso dell'incontro con i giornalisti, anche Aiman Mansour, esperto di politica inter-araba del Jerusalem Institute for Strategy and Security, aveva insistito sulla reciproca sconvenienza di un confronto militare aperto tra Libano e Israele. Eppure, a giudicare dai fatti in campo, lo status quo di mutua deterrenza lungo la Linea Blu sembra sotto forte pressione. —

